



AIC CHIEDE DI RIDURRE L'IVA

Già all'attenzione di Governo e Parlamento la proposta di allineare l'Iva su tutti i prodotti e in tutti i canali di vendita al 4 o addirittura allo 0%

All'estero

Cosa succede in Spagna

Il Governo spagnolo ha approvato il 27 Dicembre scorso il Decreto Legge Reale 20 del 2022 comprendente misure economiche e sociali in risposta alle conseguenze del conflitto russo-ucraino, con lo scopo di ridurre l'inflazione e rafforzare le misure di sostegno alle famiglie. Tra le misure individuate c'è anche un test di riduzione dell'IVA su prodotti per celiaci, anche fino allo 0%, previsto fino al 30/6 e di cui attendiamo i risultati.

Di Susanna Neuhold
RESPONSABILE FOOD

Come noto la dieta senza glutine, comportando il consumo di alimenti sostitutivi di quelli che tradizionalmente contengono glutine, presenta in tutto il mondo costi più alti per i pazienti celiaci, rendendola non sempre di facile accesso e ponendo quindi un forte rischio di mancata aderenza alla terapia. Fortunatamente in Italia, fin dagli anni '80 del secolo scorso, esiste una forma di assistenza, praticamente unica al mondo, che garantisce ai celiaci un contributo mensile spendibile per l'acquisto di tutti quegli alimenti che nella dieta senza glutine sostituiscono il pane tradizionale, la pasta, i biscotti, eccetera.

Nel resto del mondo, non sempre esistono forme di assistenza, e comunque difficilmente sono all'altezza del "Modello celiachia Italia": in Europa, ad esempio, ci sono Paesi che non prevedono alcun sostegno alla terapia (Spagna, Irlanda e Austria), altri che garantiscono

pochi alimenti essenziali (10Kg/mese di farina in Croazia, 5kg/mese di farina in Serbia), altri ancora riconoscono un sostegno economico (46€ in Francia, 38€ in Belgio, più elevato in Danimarca e Norvegia) o consentono di detrarre dalle imposte parte dei costi sostenuti (ad esempio Russia, Germania, Olanda e Portogallo), oppure prevedono il pagamento di un ticket per la terapia dei celiaci (UK). In diversi casi, i livelli di assistenza sono anche agganciati al reddito, e sono quindi accessibili solo alle fasce più svantaggiate della popolazione. Pur rimanendo una eccellenza nel panorama internazionale, l'attuale momento congiunturale della crisi russo-ucraina e del generale rialzo dei prezzi dell'energia sta avendo un riflesso anche sui celiaci, ricadendo sui prezzi di tutti i prodotti di consumo, compresi quelli alimentari, con una inflazione generale che ad oggi supera l'8%. I tetti di spesa per l'erogazione dei prodotti ai celiaci sono costruiti proprio sui prezzi medi dei prodotti sul mercato, e un loro aumento stabile ne richiederebbe

una revisione che possa continuare a tutelare il potere di acquisto dei celiaci. Il clima economico, eventuali recessioni o interventi di razionamento, ricadono ovviamente su tutti i cittadini, ma è importante che i soggetti più fragili, come quelli che soffrono di patologie croniche, continuino ad essere protetti.

Nasce così l'idea dell'Associazione di operare una rilevazione dell'IVA applicata ai prodotti per celiaci per valutare interventi, su beni di consumo di prima necessità, di riduzione o eliminazione dell'IVA, per permettere un abbassamento del prezzo del prodotto e quindi la sua maggiore accessibilità. Un esempio noto, recentemente applicato in Italia, è quello della cosiddetta "tampon tax" che ha ridotto l'IVA sugli assorbenti igienici per le mestruazioni.

La rilevazione AIC ha evidenziato innanzitutto una distorsione del sistema, che chiunque può facilmente verificare dalla lettura degli scontrini di vendita di prodotti specificamente formulati per celiaci e di quelli di alimenti tradizionali. Dalla nostra indagine, compiuta nel 2021 e ripetuta nel 2022, abbiamo evidenziato come i prodotti tradizionali di consumo generale, quale pasta, farina, pane e alcuni suoi sostitutivi, come i cracker e le fette biscottate, siano tassati al consumatore finale con una IVA al 4%. Viceversa, dalle nostre verifiche, alcuni analoghi prodotti per celiaci hanno una tassazione maggiore. Per alcuni prodotti (pasta senza glutine) l'IVA è quella al 4%, come per i beni essenziali convenzionali. Per altri è invece al 10%: cracker, mix di farine e pane senza glutine per celiaci. Addirittura, abbiamo riscontrato ulteriori anomalie: un cracker venduto in parafarmacia (gli altri sono in GDO) è invece al 4% e lo stesso per delle fette biscottate che, vendute in parafarmacia, sono al 4%, ma in una GDO sono al 10% (anzi, nella stessa GDO, una marca è al 10% e una al 4%). Sicuramente una situazione che merita un approfondimento e riordino, tanto da essere già stata evidenziata da AIC al Governo con una richiesta specifica: la riduzione al 4% (o anche allo 0%) per permettere un trattamento omogeneo con i cittadini non celiaci.

Da un calcolo condotto da AIC, il risparmio medio alla settimana per il cittadino celiaco, se tutti i prodotti sostitutivi fossero tassati al 4%, sarebbe di circa 1€, che, moltiplicato per

Come funziona L'IVA sui prodotti alimentari

Le aliquote IVA si dividono in tre grandi gruppi: 4%, 10% e 22%, secondo scelte che nel tempo hanno guidato il legislatore in tema fiscale. L'aliquota agevolata al 4% è destinata a quei prodotti di prima necessità che ogni persona dovrebbe acquistare per il proprio sostentamento. La maggior parte dei prodotti che acquistiamo per mangiare usufruiscono dell'aliquota agevolata. La "panetteria ordinaria" ha un'aliquota IVA del 4%. Tra i prodotti della panetteria ordinaria devono intendersi compresi anche i cracker e le fette biscottate. Tutti i servizi di utilità sociale e le prestazioni sociosanitarie usufruiscono dell'aliquota al 4%. Anche l'aliquota al 10% è stata introdotta per i prodotti alimentari di prima necessità e per i servizi per la salute pubblica. Sempre ad esempio: carne al 10% e vino al 22%. Per i biscotti, si applica una aliquota a volte del 4%, per le tipologie più semplici, come la classica biscotteria secca, ma talvolta anche quella al 10%, per i prodotti arricchiti di ingredienti e farciti.

52 settimane corrisponde a circa 50€ in un anno. Si tratta di oltre 12 milioni di euro che vengono in qualche modo sottratti dal potere di acquisto dei celiaci italiani per tornare nelle casse statali. E, se volessimo seguire l'esempio spagnolo (vedi box), azzerando l'IVA per tutti i prodotti, si potrebbe arrivare ad un risparmio ancora maggiore: un'IVA allo 0% su biscotti, pasta, pane e suoi sostitutivi e mix di farine potrebbe facilmente sfiorare i 100€ all'anno di aumento del potere di acquisto dei circa 250.000 celiaci che possiamo stimare nel 2023.

Oggi, considerando la grave crisi economica che ci troviamo ad affrontare, riteniamo che applicare una unica aliquota al 4% o addirittura allo 0% ai prodotti per celiaci sarebbe un intervento importante di tutela e promozione e della salute. Garantire la piena copertura del fabbisogno nutrizionale dei celiaci, infatti, permette di evitare quei costi sociali e sanitari che una celiachia non trattata correttamente inevitabilmente comporterebbero. ♦



Domande Perché è più caro?

Il fenomeno prezzi, evidente fin dalla nascita del mercato dei prodotti gluten free, è condizionato, a quanto pare, da vari fattori: investimenti dell'industria in Ricerca e Sviluppo, linee dedicate e/o procedure specifiche, come procedure di pulizia particolari e controlli specifici, selezione di fornitori e materie garantite senza glutine, ma soprattutto i numeri del mercato, che non consentono economie di scala come per l'industria convenzionale, oltre al canale distributivo, che evidenzia significative differenze. Recenti rilevazioni, condotte in ambito europeo, hanno evidenziato che i prezzi dei prodotti per celiaci non sono più elevati in Italia, ma presentano un generale costo maggiore degli analoghi convenzionali in tutti i Paesi censiti.